



**Il Cinema
Ritrovato**
Bologna
dal
23 giugno
al 1 luglio
2018
XXXII edizione



Comune di Bologna



Ritrovati e Restaurati

LADRI DI BICICLETTE

(Italia/1948)

Regia: Vittorio De Sica. *Soggetto:* Cesare Zavattini dal romanzo omonimo di Luigi Bartolini. *Sceneggiatura:* Oreste Bianconi, Cesare Zavattini, Suso Cecchi D'Amico, Adolfo Franci, Gherardo Gherardi, Vittorio De Sica, Gerardo Guerrieri. *Fotografia:* Carlo Muontori. *Montaggio:* Eraldo Da Roma. *Scenografia:* Antonino Traverso. *Musica:* Alessandro Cicognini. *Interpreti:* Lamberto Maggiorani (Antonio Ricci), Enzo Stajola (Bruno Ricci), Lianella Carell (Maria Ricci), Elena Altieri (la patronessa), Gino Saltamerenda (Baiocco), Vittorio Antonucci (il ladro), Giulio Chiari (attaccchino), Michele Sakara (il segretario alla beneficenza), Fausto Guerzoni (filodrammatico), Carlo Jachino (il mendicante). *Produzione:* Produzioni De Sica. *Durata:* 88'. DCP

Versione italiana con sottotitoli inglesi

Copia proveniente da Fondazione Cineteca di Bologna
Restauro nel 2018 da Cineteca di Bologna, Compass Film e Istituto Luce Cinemà in collaborazione con Arthur Cohn, Euro Immoilfin e Artédís presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata

Introducono **Emi De Sica** e **Walter Salles**

Neorealista, *Ladri di biciclette* lo è secondo tutti i principi che si possono ricavare dai migliori film italiani dal 1946 a ora. Intrigo 'popolare' e addirittura populista: un incidente della vita quotidiana di un lavoratore. [...] Un incidente davvero insignificante, banale persino: un operaio passa tutto il giorno a ricercare invano a Roma la bicicletta che gli hanno rubato. [...] È evidente che non c'è neppure la materia di un fatto di cronaca: tutta questa storia non meriterebbe neppure due righe nella rubrica dei cani investiti. [...] L'avvenimento non possiede in se

venerdì 29 giugno
Piazza Maggiore, ore 21.45

stesso alcuna valenza drammatica propria. Prende senso solo in funzione della congiuntura sociale (e non psicologica o estetica) della vittima. Non sarebbe altro che una banale disavventura senza lo spettro della disoccupazione che lo situa nella società italiana del 1948. [...]

Se *Ladri di biciclette* è un puro capolavoro paragonabile per il rigore a *Paisà*, è per un certo numero di ragioni ben precise che non appaiono mai nel semplice riassunto della storia e neppure nell'esposizione superficiale della tecnica di regia.

La sceneggiatura innanzitutto è di un'abilità diabolica, poiché regola, a partire dall'alibi dell'attualità sociale, più sistemi di coordinate drammatiche che la puntellano in tutti i sensi. [...] La tesi implicata è di una meravigliosa e atroce semplicità: nel mondo in cui vive questo operaio, i poveri, per sussistere, devono derubarsi fra di loro. Ma questa tesi non è mai posta come tale, il concatenamento degli avvenimenti è sempre di una verosimiglianza insieme rigorosa e aneddotica. [...]

Come si vede – e potrei trovare venti altri esempi – gli avvenimenti e gli esseri non sono mai sollecitati nel senso di una tesi sociale. Ma la tesi ne esce tutta agguerrita e tanto più irrefutabile in quanto non ci viene data che in sovrappiù. [...] De Sica e Zavattini hanno fatto passare il neorealismo dalla Resistenza alla Rivoluzione.

(André Bazin)

Anni fa ti dissi che non capivi niente, e dissi che molte volte i geni non capiscono niente, perché sentono, perché vedono. Ora ti dirò una cosa sola. Tu 'albeggi' Noi (tutti noi registi italiani) 'tramontiamo'.

(Mario Soldati, lettera a Vittorio De Sica, 26 novembre 1948)

Audiodescrizione fruibile con l'app MovieReading realizzata dalla Cooperativa Sociale Big Bang Universo Accessibile